

# Energia e carrello della spesa

## Famiglie e imprese sotto attacco

I costi energetici (elettricità, gas e altri combustibili) sono saliti ogni mese al punto che oggi valgono in media il 44% in più rispetto allo scorso anno



### Produzione dell'industria: prezzi su del 34,6%

#### RAVENNA

«A giugno l'inflazione accelera di nuovo salendo a un livello (+8,0%) che non si registrava da gennaio 1986 (quando fu pari a +8,2%)». Sintetiche, ma esplicative, le parole dell'Istituto nazionale di statistica spiegano senza tanti giri di parole come ciò che si sta verificando dall'inizio dell'anno è una tempesta perfetta, praticamente senza precedenti, se non tornando indietro di decenni. Nemmeno la grande crisi del 2008 aveva condotto a tanto. «Le tensioni inflazionistiche – spiegano dall'Istat – continuano a propagarsi dai beni energetici agli altri comparti merceologici, nell'ambito sia dei beni sia dei servizi. Pertanto, i prezzi al consumo al netto degli energetici e degli alimentari freschi (componente di fondo, +3,8%) e al netto dei soli beni energetici (+4,2%) registrano aumenti che non si vedevano rispettivamente da agosto 1996 e da giugno 1996. Al contempo, l'accelerazione dei prezzi degli alimentari, lavorati e non, spingono ancora più in alto la crescita di quelli del cosiddetto "carrello della spesa" (+8,3%, mai così alta da gennaio 1986, quando fu +8,6%)».

In risposta a tutto questo, anche i prezzi alla produzione dell'industria hanno registrato una crescita, pari esattamente al 34,6% su base annua. E allo stesso modo hanno segnato nuovi aumenti i prezzi del comparto delle costruzioni, «dovuti – spiega sempre l'Istat – ai rialzi dei costi dei materiali, dei noli e dei servizi di trasporto».

I valori di giugno parlano di un mese che ha rotto ogni record, attestandosi a un tasso di inflazione del più 1,2% su base mensile e dell'8% su base annua

I prezzi del "carrello della spesa" non salivano in maniera così decisa dal 1986

#### RAVENNA

##### ALESSANDRO CICOGNANI

Oramai è chiaro: l'aumento dei prezzi, di tutti i prezzi, non sembra proprio intenzionato a volersi fermare. I valori di giugno, da poco resi noti dall'Istat, parlano di un mese che ha rotto ogni record, attestandosi a un tasso di inflazione del più 1,2% su base mensile e dell'8% su base annua. Numeri, questi, che completano la fotografia a tinte fosche di un primo semestre dell'anno lacerato da profonde difficoltà. La corsa alla ripartenza, già a partire dalla fine dello scorso anno, aveva stressato a tal punto la domanda da dare il via a un processo inflativo rapido e crescente. Tuttavia, la ripresa economica avrebbe dovuto in qualche modo mitigare questi effetti col passare del tempo, anche se la redistribuzione dei maggiori costi su tutta la filiera in realtà stava mostrando diverse crepe, specialmente nel ramo alimentare.

In ogni caso, ogni previsione è stata gettata nel bidone quando la Russia ha deciso di intraprendere una guerra che ha sconvolto ancora di più i già precari equilibri economici, aggiungendovi una considerevole dose di disequilibrio geopolitico. Da tutto ciò è stato partorito un proseguo di 2022 caratterizzato da tensioni crescenti e da una speculazione che, unita alla scarsità di risorse, sta davvero mettendo a dura prova tutta l'Italia, Romagna compresa.

#### Focus Romagna

Secondo i più recenti dati dall'Istat, a Ravenna l'inflazione da gennaio non ha fatto che aumentare costantemente mese dopo mese, fino ad arrivare a maggio quando su base annua l'aumento è stato del 7%. Negli ultimi cinque anni valori così elevati non si erano mai visti. Nella provincia di Forlì-Cesena la sostanza è esattamente la medesima della vicina di casa, cambiano solo i numeri che, per giunta, sono addirittura peggiori, con



l'inflazione generale cresciuta a maggio del 7,8% su base annua. Più "mitigata", se così si può dire, la crescita dell'indice generale a Rimini, dove maggio è stato chiuso a più 6,5% (sempre su base annua).

A questi numeri oggi definitivi, si aggiungono le stime del mese di giugno, che parlano appunto di un altro aumento generale di un punto percentuale rispetto a maggio. Tra l'altro, trattandosi di inflazione quasi tutta esogena, diventa complesso provare a gestirla.

#### Dettaglio dei costi

Chi e cosa sta spingendo il costo della vita a cifre tanto elevate – se paragonate al valore degli stipendi le si potrebbe definire quasi irraggiungibili, dato che questi sono ancora fermi ai livelli degli anni '80 – sono soprattutto i costi energetici (quindi elettricità, gas e altri combustibili), che dopo la bordata di gennaio, più 15% di inflazione in un solo mese sia a Ravenna, che Rimini, che Forlì-Cesena, sono continuati a salire ogni mese, fino al punto che oggi costano in media il 44% in più rispetto al medesimo periodo dello scorso anno.

Allo stesso tempo, il carrello della spesa si sta facendo ogni giorno più caro, con l'inflazione dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche cresciuto nell'ultimo mese dell'1,3% a Ravenna, dell'1,1% a Forlì-Cesena e dello 0,4% a Rimini (su base annua gli aumenti sono stati rispettivamente del 7,6%, dell'8,5% e del 7,2%). Il risultato di tutto questo è che la crisi inflativa sta spingendo forte soprattutto nell'area dei costi incompressibili, diventando di conseguenza impossibile da evitare per le famiglie (ma anche per le imprese), dato che queste voci di spesa non possono essere rinviate a data da destinarsi. Da qui si spiega anche la corsa, sia tra i privati che nelle aziende, a valutare l'ipotesi di installare fonti di energia alternativa nelle proprie abitazioni o sedi.